

IL COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE (TPC) E LA BANCA DATI DEI BENI CULTURALI ILLECITAMENTE SOTTRATTI

Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (TPC) è stato istituito nel 1969, un anno prima che la convenzione Unesco del '70 raccomandasse a tutti gli Stati membri di dotarsi di specifici servizi a tutela del proprio patrimonio culturale. Il Comando TPC è inserito funzionalmente all'interno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali quale ufficio di diretta collaborazione del Ministro e svolge funzioni di **Polo di gravitazione informativa e di analisi**, a favore di tutte le forze di polizia, atteso il ruolo di preminenza dell' Arma dei Carabinieri nello specifico settore.

In ambito nazionale il Comando si occupa prevalentemente:

- del recupero di beni culturali illecitamente sottratti;
- del controllo dei siti archeologici e paesaggistici, sia terrestri sia marini, anche attraverso l'ausilio di altri Reparti dell' Arma quali Reggimento cavallo, Nucleo sommozzatori;
- del controllo delle attività commerciali di settore;
- verifiche delle misure di sicurezza di musei, archivi e biblioteche;
- del controllo dei cataloghi d'asta dei siti internet dedicati.

In ambito internazionale:

- coopera con le altre forze di polizia attraverso l'organo INTERPOL;
- fornisce supporto specialistico alle operazioni di *Peace-Keeping* come quelle dal 2003 al 2006 svolte in Iraq durante le missione di pace antica Babilonia e della missione governativa presso il museo di Bagdad;
- svolge formazione per operatori di polizia e dogana esteri;
- partecipa ad attività di ricerca e sviluppo portate avanti da svariate Università.

L'esperienza del Comando TPC porta a individuare tra le aggressioni criminali più rilevanti gli scavi clandestini, i furti di beni culturali, effettuati con modalità e tempistiche diversificate, le esportazioni clandestine, spesso di opere poi rivendute attraverso le case d'asta, le falsificazioni di opere d'arte, specialmente d'arte contemporanea, i danneggiamenti, anche per scopi commerciali e l'utilizzo sempre più massiccio dei canali tematici.

La prima arma di contrasto a tali minacce è rappresentata dalla "*Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti*", prevista da ultimo dall'art. 85 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e che contiene informazioni sui beni da ricercare, di provenienza sia italiana sia estera e sugli eventi delittuosi collegati: nel database, ad oggi, sono informatizzati oltre 150.000 eventi, circa 1.100.000 opere da ricercare con oltre 530.000 immagini.

Essa costituisce, grazie anche all'utilizzo di sofisticata tecnologia informatica, un punto di riferimento per tutta l'Arma e per le altre Forze di Polizia italiane ed estere e consente, tra l'altro, di compiere una attenta analisi del fenomeno "furti delle opere d'arte", così come di altre tipologie delittuose, fornendo indicazioni specifiche idonee ad indirizzare con maggiore precisione l'attività investigativa dei vari reparti.

La stessa, alimentata giornalmente è strutturata in:

- **moduli base**, che consentono l'inserimento e la ricerca di eventi, persone, oggetti e le loro relazioni e l'elaborazione di statistiche;
- **moduli per il supporto delle indagini**, quali la ricerca visuale, la georeferenziazione delle entità e la rappresentazione grafica delle relazioni;

Per quanto attiene all'inserimento delle informazioni in banca dati, quando un privato cittadino subisce il furto di un bene d'arte, all'atto della denuncia presso un Ufficio di polizia, Egli deve compilare le “**Schede Evento TPC**”, contenenti le informazioni descrittive e fotografiche degli oggetti provento del furto. Tali schede verranno poi segnalate dall'Ufficio di polizia alla Sezione Elaborazione dati del Comando TPC, dove, gli operatori preposti all'utilizzo della banca dati, effettueranno l'inserimento attraverso la *form* che vedete rappresentata nella slide.

Quando invece, a seguito di una determinata attività investigativa, o durante una ordinaria attività di controllo ad un esercizio commerciale, o a seguito di richiesta di specifiche richieste da parte di Enti Esterni o di privati, si ha la necessità di verificare l'eventuale provenienza furtiva di un oggetto, la fotografia del bene in esame viene inviata alla Sezione Elaborazione Dati dove i militari accertatori, compilando i campi descrittivi dell'oggetto fotografato, visualizzeranno l'elenco degli oggetti da ricercare corrispondenti ai parametri inseriti.

Al fine di ottimizzare le attività di catalogazione dei beni culturali trafugati, attività certamente alla base di ogni politica di tutela, le informazioni dei beni da catalogare vengono integrate con i dati messi a disposizione dai Sistemi informativi di:

- MiBAC (ad es. SUE, SIGEC, etc.)
- Conferenza Episcopale Italiana (CEI);
- Altri Organismi (INTERPOL, UNESCO, ICCROM, etc.),

con i quali il Comando collabora quotidianamente.

In quest'ottica e alla luce della proficua e solida cooperazione tra il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale e INTERPOL, verrà realizzato il progetto “PSYCHE”, finanziato attraverso i fondi Europei che vedrà il Comando TPC quale project leader per lo sviluppo della Banca Dati INTERPOL delle opere d'arte rubate al fine di dotarla di moduli per:

- permettere ai Paesi membri di inserire direttamente via WEB le informazioni dei propri beni culturali trafugati;
- l'interoperabilità tra la Banca Dati TPC e quella INTERPOL;
- la comparazione delle immagini
- le attività di formazione e sensibilizzazione.

La Banca Dati TPC è inoltre facilmente consultabile attraverso le pagine web del sito internet istituzionale dell'Arma, www.carabinieri.it, raggiungibile anche attraverso il sito del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per aumentarne la fruibilità da parte di cittadini, che possono altresì consultare alcuni “consigli” (per esempio, che cosa fare per evitare di acquistare opere rubate o falsificate; che cosa fare in caso di ritrovamento casuale o di furto; ecc). Inoltre, attraverso un link delle pagine web del Comando, è possibile “scaricare” “**l'Object ID**”, ovvero quel semplice modulo che, opportunamente compilato dai singoli possessori con la dettagliata descrizione di beni d'arte, può essere estremamente utile in caso di furto, poiché ne consente l'agevole informatizzazione nella Banca Dati, in modo da favorire la costante comparazione con quanto giornalmente sia oggetto di controllo.